

**TANGENTI
A SAN MICHELE**

Lasciano anche undici consiglieri, arriva il commissario e si voterà nel 2011

Vizzon si dimette, decade il Consiglio

Il sindaco dopo l'arresto dell'assessore: «Non si può più andare avanti»

di Gian Piero del Gallo

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO. Subito le dimissioni del sindaco Giorgio Vizzon, che immediatamente dopo il suo intervento, ha dichiarato chiusa la seduta ed ha abbandonato l'aula. A seduta chiusa undici consiglieri (la metà più uno) hanno presentato le proprie dimissioni nelle mani del segretario comunale, che sono state protocollate. Tutti a casa, arriva il commissario. E si voterà a primavera 2011.

«Non ci sono più né i numeri né le condizioni per poter proseguire — ha esordito il sindaco Giorgio Vizzon in apertura di seduta consiliare — pertanto come atto di profonda sensibilità politica, comunico al consiglio comunale che mi sono dimesso. Mi auguro che il gesto possa contribuire a creare un clima meno arrovato dell'attuale».

Le dimissioni del sindaco Giorgio Vizzon hanno aperto la porta al terzo commissariamento in meno di due anni. Un vero record in negativo per un'amministrazione che si era presentata come forza di garanzia politico amministrativa, con il sostegno non indifferente della Lega che piazzava tre rappresentanti in consiglio. Ieri pomeriggio l'atto conclusivo di un cammino difficoltoso dovuto tutto ad una lotta interna al Pdl, le cui due anime da subito hanno fatto fatica a sopportarsi e quindi ad integrarsi in un unico partito. La mazzetta conclusiva l'ha piazzata la Lega Nord con la mazzetta da 15.000 euro del suo assessore David Codognotto, anche se, come era stato anticipato, gli undici consiglieri di maggioranza e di opposizione avrebbero comunque presentato le proprie dimissioni, questa volta tutti insieme, per evitare l'errore dello scorso anno. E così è avvenuto. La seduta è stata aperta dal sindaco Giorgio Vizzon alle 15,14 con la comunicazione della revoca di tutte le deleghe all'assessore Codognotto, colpevole di un atto che ha gettato discredito sull'intera comunità tanto che: «Noi tutti siamo la parte offesa ed è per questo che il Comune deve essere tutelato, quindi annuncio che ci costituamo parte civile nei confronti dell'assessore David



Codognotto». Ed ha proseguito evidenziando come quella di ieri fosse una giornata amara per tutta la comunità sanmichelina, soprattutto per coloro che erano stati chiamati a rappresentarla ed a governare il Comune nell'interesse della gente. «E' stato un fatto che ha provocato smarrimento e rammarico per chi come noi ha fatto dell'onestà e della

trasparenza, i propri principi e la propria bandiera. La responsabilità penale è della singola persona indagata ed ha fatto bene la Lega Nord a condannare ed espellere dal partito le mele marce che vanno isolate e scartate, mi auguro che facciano altrettanto le varie forze politiche».

E dopo aver ringraziato i dipendenti comunali, ed offerto



Giorgio Vizzon (al centro nelle due foto) si dimette e lascia il Consiglio

sostegno e solidarietà alla Guardia di Finanza per l'operazione portata a termine, ha chiuso il Consiglio e ha abbandonato l'aula insieme alla giunta. Ed è scoppiata una piccola bagarre per far sì che il segretario comunale non abbandonasse l'aula prima di accettare le dimissioni degli undici consiglieri dissidenti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le vicissitudini della giunta
Un percorso a ostacoli ieri la parola fine

SAN MICHELE AL TAGLIAMENTO.

Il percorso ad ostacoli del sindaco Giorgio Vizzon. Subito dopo le elezioni le prime baruffe per la poltrona da vice sindaco tra due esponenti di Forza Italia e per l'assessorato dato ad An. Diatriba appianata con il referato al turismo e la carica di vice sindaco a Fi. Ma si era solo all'inizio. Prima la famosa scoperta delle regalie denunciate dal sindaco Vizzon, poi le dimissioni di 11 consiglieri tra maggioranza e opposizione che scesero a 10 per la retromarcia di uno di loro. Il sindaco provvide alla surrogata dei dimissionari, un atto che causò a luglio 2009 lo scioglimento del consiglio da parte del Tar ed arrivò il commissario in attesa della sentenza del Consiglio di Stato cui il sindaco si era rivolto per ottenere la sospensione della sentenza del Tar. A settembre 2009 con decreto del ministero dell'Interno venne sciolto il consiglio comunale, reintegrato al completo il 23 ottobre. Ieri è finita. (gp. dg.)

LE REAZIONI

Michielli: «Il punto più basso»

Bornancin: «Vicenda e personaggi squallidi»



Marco Michielli



Enza Vio



Gianni Carrer



Aldo Termini



Virginio Bergamasco



Sergio Bornancin

un momento difficile e grave per il Comune — dice **Gianfranco Nuzzo** — ma solo con un senso civico responsabile si risolverà questa situazione, non basteranno le elezioni». Ed è la Lega sotto accusa: «E' stata la goccia che ha fatto traboccare un vaso

già colmo — dice **Enza Vio** — il partito della purezza si ritrova a fare i conti con la debolezza dei propri rappresentanti». Da **Rosi Pagnanella**, giovane segretaria del Pd: «Abbiamo un gruppo dirigente credibile, ci organizzeremo per presentare un pro-

gramma politico di moralità e capacità per dare risposte alla gente». «Sono allibito, esterrefatto — dice **Marco Michielli**, presidente della Federalberghi — con questo fatto Bibione ha toccato il punto più basso da dove mi auguro possa risalire la chi-

na con la collaborazione di quei cittadini, spero molti, ricchi di buon senso e responsabilità». Per **Aldo Termini**, pensionato, San Michele rispecchia la Sicilia: «La giunta non faceva gli interessi di certe persone se i giudici vorranno indagare avranno tutte le possibilità e la documentazione per farlo».

«Ho dedicato anni allo sport ed ai giovani — dice **Virginio Bergamasco** — questo fatto scrive una brutta pagina politico-amministrativa del nostro comune. Provo una profonda amarezza». Per l'ex sindaco **Sergio Bornancin**: «Una vicenda squallida con personaggi altrettanto squallidi». «Dimissioni tardive — accusa **Emiliano Teso** — onestà e trasparenza sono cose ben diverse dai bandi per l'assunzione dei dirigenti, definiti illegittimi dallo stesso difensore civico». (g.p.d.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dure accuse dal centrosinistra. Marotta (Idv): «Non è il primo caso». Speranzon (Pdl) garantista

Scaramuzza (Pd): «La Lega non è pura»

VENEZIA. «Questo episodio dice chiaro che è sbagliato attribuirsi patenti di purezza, cosa che finora la Lega ha fatto: evidentemente il partito di Bossi inizia a predicare bene e a razzolare male mentre dovrebbe interrogarsi sul fatto che il male non è solo altrove ma anche al proprio interno». Il coordinatore provinciale del Pd **Gabriele Scaramuzza** non ha mezzi termini nel condannare l'arresto del leghista David Codognotto. Ma va fatto anche un discorso più ampio. «Quanto accaduto ci ricorda il livello di attenzione da porre nella scelta dei politici e

dei dirigenti e nella selezione che i partiti devono attuare». Mai abbassare la guardia insomma: «Finora la Lega ha invece rimproverato agli altri atteggiamenti poco corretti mentre oggi deve seriamente interrogarsi e — ribadisce Scaramuzza — anziché affibbiarsi patenti di purezza pensare che c'è del marcio in Danimarca, ma anche nel Carroccio».

«Sembra incredibile? Non direi — commenta il consigliere regionale di Italia dei Valori **Gennaro Marotta** —. Di questi ultimi tempi — rileva — sono già più di uno gli amministratori leghisti pescati con le

mani nella marmellata. Se ci fossero state le ronde forse — conclude ironico —, ci sarebbe stata più prevenzione».

«Molti politici — spiega **Nicola Funari** cofondatore dell'Idv nel Veneto — non hanno ancora capito l'importanza della legalità nella gestione della cosa pubblica, la popolazione vuole amministratori corretti, questa volta invece anche un partito tanto radicato nel territorio ha dimostrato di fare politica per il proprio interesse». Prosegue: «E' necessario cambiare mentalità, bisogna lavorare per il bene comune e non per i propri ami-

Nicola Funari, sotto **Raffaele Speranzon** nella foto grande **Gabriele Scaramuzza**



ci e famigliari, per far riacquisire nei cittadini la fiducia nella politica, così invece si alimenta la propensione a pensare che gli amministratori sia-



no ladri e l'avversione verso i politici».

Garantista l'assessore provinciale del Pdl **Raffaele Speranzon**. «Non voglio dare al-

cuna patente di disonestà — sottolinea —: fino a che non c'è la condanna per me c'è presunzione di innocenza e purtroppo in Italia esempi di questo genere ce ne sono a iosa. Nessun giudizio morale fintanto non ci sia davvero la colpevolezza, detto questo, però, mi dispiacerebbe infinitamente che fosse vero, sarebbe tristissimo per chi è coinvolto, ma anche per il mondo dello sport a prescindere dal partito, pertanto spero vivamente che le cose non stiano così». Nessun commento dunque sulle ragioni o le motivazioni. «Ovvio che condannare le mazzette, ma c'è di mezzo una persona, pertanto prima di etichettare qualcuno è doveroso avere certezze».

(Marta Artico)

© RIPRODUZIONE RISERVATA